

SUPPLEMENTI  
S

Antonio Mollari

1768-1843

Architetto-Ingegnere-Marchigiano

01

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism

University of Macerata



eum

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi 01, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-448-1

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitali

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard

Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Victor Schmidt, Girolamo Sciallo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali.

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Mauro Saracco

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

---

Antonio Mollari (1768-1843)  
Un architetto e ingegnere marchigiano

Atti del convegno nazionale  
(Tolentino, MC, 17-18 giugno 2013)

a cura di Mauro Saracco

# Antonio Mollari (1768-1843)

Un architetto e ingegnere marchigiano

## Convegno nazionale

*Ideato e promosso da*

Giuseppe Cruciani Fabozzi

Fabio Mariano

con

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

*Comitato scientifico*

Elisa Debenedetti (Presidente)

Angela Cipriani

Giuseppe Cruciani-Fabozzi

Fabio Mariano

Massimo Montella

Susanna Pasquali

Orietta Verdi

Nicoletta Zanni

*Comitato organizzatore*

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Michele Spanò

*Comitato esecutivo*

Paolo Belardi

Mauro Saracco

*Segreteria organizzativa*

Associazione Culturale D. De Minicis

www.assodeminicis.it – Tel. 333 3475893

con il contributo di



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"DIEGO DE MINICIS"



**FONDAZIONE**  
CASSA DI RISPARMIO  
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

*Enti patrocinatori:*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Accademia Nazionale di San Luca

Università degli Studi di Macerata

Università Politecnica delle Marche

Università degli Studi di Perugia

Accademia delle Arti "Pietro Vannucci"

Centro Studi Storici Maceratesi

Regione Marche

Provincia di Macerata

Comune di Corridonia

Comune di Foligno

Comune di Macerata

Comune di Matelica

Comune di Petriolo

Camera di Commercio di Trieste

# Presentazione

Mauro Saracco\*

Con questo primo numero di *Supplementi*, si avvia la pubblicazione di fascicoli, complementari al «Il Capitale Culturale», che ospiteranno atti di convegni e contributi monografici, in linea con i temi della tutela e della valorizzazione integrata del patrimonio culturale, come delineati nella *mission* della rivista.

Questa ulteriore iniziativa editoriale aumenta, dunque, il nostro impegno per la promozione e la pubblicazione di attività di studio, ricerca e progettazione ai fini della messa in valore del patrimonio culturale con metodo multidisciplinare.

\* Mauro Saracco, Ricercatore di Restauro architettonico, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, beni culturali e turismo, piazzale Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: [mauro.saracco@unimc.it](mailto:mauro.saracco@unimc.it).

Si ringrazia in questa sede il prof. Giamfrancesco Berchiesi per la preziosa attività svolta durante l'organizzazione del convegno, prima, e nella raccolta degli atti, poi. Un doveroso ringraziamento va poi ai colleghi di redazione, nelle persone di Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Valeria Merola, Francesco Nicosia, Sabina Pavone, per la paziente collaborazione nella correzione delle bozze. Ringrazio infine Chiara Galli, amica ed ex collaboratrice, per la prima revisione dei testi ed il controllo della loro uniformità alle norme redazionali.

Negli ultimi anni, la crescente attenzione per alcuni protagonisti marchigiani dell'architettura "neoclassica", ha originato studi e ricerche in grado di documentarne in modo puntuale l'attività professionale, (esemplare il caso di Ireneo Aleandri), rendendo esplicite committenze, collaborazioni, reali apporti nella progettazione e realizzazione delle numerose fabbriche che costellano i paesaggi urbani ed extraurbani della regione.

Il convegno tenutosi a Tolentino (MC) nel giugno del 2013, aveva il fine di approfondire la formazione e la carriera di Antonio Mollari (1768-1843), un protagonista di questa stagione dell'architettura italiana, che non sembrava aver usufruito di un'apprezzabile fortuna critica – con la sola eccezione del Palazzo della Borsa Vecchia di Trieste – nonostante i motivi d'interesse che la sua lunga militanza professionale offriva.

L'attività di Mollari, pur contraddistinta dagli elogi espressi da Canova e da Selva, infatti, appariva contrassegnata da estese "zone d'ombra", riguardo sia al periodo di formazione artistica e alle prove antecedenti il soggiorno triestino, sia ai numerosi incarichi svolti come Architetto Camerale e Ingegnere di Acque e Strade nel Dipartimento del Musone e quindi in tutto lo Stato Pontificio (dalla Legazione di Ravenna a quella di Benevento).

L'acquisizione di nuovi dati documentali, grazie alle indagini della vicedirettrice dell'Archivio di Stato di Roma, dott.ssa Orietta Verdi, e all'esame delle carte di Mollari conservate dall'ing. Fausto Carratù, ha fornito le premesse per intraprendere una ricognizione archivistica, estesa ai diversi ambiti territoriali in cui lo stesso aveva operato, atta a ricostruire la sua articolata attività, prestata in veste sia di "libero professionista" che di funzionario dell'amministrazione prima francese e quindi pontificia.

L'esito della ricerca, esposto nel convegno e qui pubblicato, ha consentito di ridefinire il poliedrico profilo di Mollari, di identificare opere architettoniche ed ingegneristiche a lui attribuibili su basi documentali, di ricostruire gli stretti legami intercorsi con altri autorevoli progettisti, Valadier, Canova, Berenzi, nonché di illustrare l'importanza assunta dalla compagine degli architetti ed ingegneri "camerali" che, nella prima metà dell'ottocento, hanno contribuito alla manutenzione, al consolidamento e al "ridisegno" del paesaggio del centro Italia, attraverso opere di ingegneria idraulica, portuale e stradale, troppo spesso misconosciute.

Il contributo di Gianfrancesco Berchiesi, cui va riconosciuto il merito di avere riportato l'attenzione sulla figura di Mollari, grazie ad un primo evento organizzato a Petriolo (MC) nel 2006, in cui vennero presentate alcune mappe corografiche a firma dell'architetto ed ingegnere montolmese rinvenute nell'archivio comunale, affronta problematicamente il tema della mancata fortuna critica delle sue realizzazioni, riconducendola a categorie interpretative, proprie di una certa storia dell'architettura, inadeguate a descrivere ed apprezzare figure professionali nelle quali convivono sia aspetti evidentemente artistici che più "modestamente" tecnici. Il problema sollevato da Berchiesi diviene quindi

il *fil rouge* degli apporti dei successivi interventi, che indagano, da diverse angolazioni ed attraverso fonti documentarie di varia natura, la formazione, l'opera e la personalità di Antonio Mollari, sia sotto il profilo "artistico" che sotto quello eminentemente "ingegneristico".

Fausto Carratù ripercorrere sinteticamente le vicende della famiglia Mollari e pubblica l'elenco dei cimeli e delle numerose lettere di Antonio, di cui è venuto in possesso, alcune delle quali hanno fornito importanti spunti per le indagini svolte dagli altri autori.

La ricostruzione della formazione professionale degli architetti ed ingegneri, alle soglie del XIX secolo, viene affrontata da Alessandro Gambuti, attraverso una disamina della letteratura tecnica del periodo e delle nuove cognizioni scientifiche che vi si rinvergono, atte a migliorare le competenze delle nuove leve di progettisti.

Nicoletta Zanni e Fabio Mariano ripercorrono la stagione dell'architettura neoclassica nei due contesti territoriali più significativi per l'attività progettuale di Mollari: Trieste e le Marche. La prima, analizza l'*imprinting* neoclassico del capoluogo tergestino attraverso le figure e le opere di Matteo Pertsch, Pietro Nobile e dello stesso Mollari, che esordisce sulla "scena mitteleuropea" proprio con la realizzazione della sede della Borsa di Trieste, a seguito di un concorso che lo vede vincitore sul ben più conosciuto Pertsch. Il secondo esamina il tema della declinazione "purista" che l'architettura neoclassica assume in modo evidente nel territorio marchigiano, in forza di una compagine di architetti (Cosimo Morelli, Virginio Bracci, Andrea Vici, Giuseppe Lucatelli, Giuseppe Camporese, Pietro Ghinelli, Ireneo Aleandri, Vincenzo Ghinelli, Giuseppe Ferroni, Clemente Folchi Vici, Luigi Poletti e naturalmente Antoni Mollari), che dà vita a soluzioni progettuali innovative e distintive di questo nuovo "gusto" contrassegnato da chiarezza espressiva e riduzione formale.

Il corposo ed essenziale contributo di Giuseppe Cruciani Fabozzi, ricostruisce l'attività di Mollari, prima e dopo l'exploit triestino a partire dalla *Nota di tutte la Fabbriche compite, fatte secondo li disegni dell'Architetto Antonio Mollari e sua direzione*, allegata ad una lettera del 4 maggio 1807, rinvenuta presso il fondo Canoviano della Biblioteca di Bassano del Grappa e del successivo *Transunto dei titoli e requisiti* prodotto dall'architetto nel 1817, individuato, dalla dott.ssa Verdi, nel Fondo Consiglio d'Arte dell'Archivio di Stato di Roma. I due documenti hanno consentito all'autore di avviare una ricerca approfondita, comprensiva di sopralluoghi e verifiche catastali, che ha portato ad assegnare a Mollari, con sufficiente certezza, numerose opere "adespote" (Convento di San Francesco, casa Rioli, Palazzo Tomassini, ex Monastero ed Educandato delle Clarisse, Palazzo Foglietti, a Corridonia; Palazzo Cherubini a Civitanova) nonché altri edifici a Macerata e nel suo *hinterland*.

In merito, Mauro Saracco analizza il ruolo svolto dall'architetto nella progettazione e costruzione di palazzo De Sanctis a Matelica, ripercorrendo su basi documentali l'iter amministrativo della vicenda ed attribuendo allo stesso

parti della fabbrica sino ad ora di dubbia paternità, in forza di recenti rilievi e sopralluoghi e del confronto con altre opere in cui lo stesso aveva certamente prestato la sua opera.

Il periodo di attività di Mollari in Umbria, con particolare riferimento ad un altro concorso che lo vede vincitore e cioè quello per la *Decorazione della facciata, e restauro della Torre* del comune di Foligno, viene illustrato da Paolo Berardi e Maria Elena Lascaro, che ampliano l'orizzonte della loro indagine al tema del rinnovo del "volto" delle città umbre intrapreso nella prima metà dell'Ottocento, grazie all'operato di architetti ed ingegneri di grande qualità: Pietro e Vincenzo Ghinelli, Luigi Poletti, Virginio Vespignani, Ireneo Aleandri.

Nel 1818 Antonio Mollari, viene nominato ingegnere in capo di Acque e Strade nella delegazione di Urbino e Pesaro. Questo incarico comportò una intensa attività progettuale contrassegnata anche da importanti interventi di ingegneria idrostatica e stradale che vengono illustrati, a partire dalle fonti documentarie, nei contributi di Orietta Verdi ed Elisa Debenedetti. Le due autrici ricostruiscono puntualmente le prestazioni professionali svolte dall'ingegnere capo nelle numerose opere pubbliche realizzate o solo progettate nel territorio della delegazione, dalle strade ai ponti, dai porti alle opere di regimazione idraulica e di consolidamento geologico.

L'errante carriera dell'architetto montolmese, lo vede successivamente impegnato (ufficialmente dal 1825) presso la legazione Apostolica di Ravenna, dove giunge per gli auspici del cardinale Agostino Rivarola. La ricerca, condotta da Fulvia Fabbi e Nora Lombardini, a partire dal materiale rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Ravenna, che conserva un corposo patrimonio di atti ufficiali a firma di Mollari, indaga e restituisce l'attività da lui prestata in qualità di ingegnere collaudatore della Legazione apostolica, durante il primo anno di servizio (1825) ed apre a successivi possibili approfondimenti che potrebbero essere esperiti nello stesso copioso carteggio, che si protrae temporalmente sino al 1830. Tale attività è, inoltre, studiata nel contesto sociale, politico ed economico di Ravenna durante le importanti ristrutturazioni amministrative introdotte dalla Restaurazione.

Il contributo di Sabina Carbonara chiude la trattazione presentando la figura di Luigi Mollari, figlio e stretto collaboratore di Antonio già dal 1824, attivo assieme al genitore in Umbria, dopo il 1832, per riparare i danni del terremoto e suo "braccio destro" negli importanti interventi di consolidamento statico e di riparazione della basilica di S. Maria degli Angeli, presso Assisi.

Il quadro che scaturisce dai diversi contributi, seppur non esaustivo, si crede possa delineare con maggior chiarezza la figura e l'opera di Antonio Mollari, restituendogli una giusta collocazione nella storiografia architettonica italiana della prima metà dell'Ottocento ed aprire spiragli verso nuove ed auspicabili ricerche incentrate sul ruolo svolto, in questo periodo di rinnovamento, dagli "architetti/ingegneri" impiegati nel governo dei territori, in qualità di funzionari delle amministrazioni locali.



**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**

Massimo Montella

*Texts by*

Paolo Belardi, Gianfrancesco Berchiesi, Sabina Carbonara Pompei,  
Fausto Carratù, Giuseppe Cruciani Fabozzi, Elisa Debenedetti,  
Fulvia Fabbi, Alessandro Gambuti, Maria Elena Lascaro, Nora Lombardini,  
Fabio Mariano, Mauro Saracco, Fabio Sileoni, Orietta Verdi, Nicoletta Zanni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362

ISBN 978-88-6056-448-1